

IL CAMBIAMENTO E' POSSIBILE.



Le ACLI al servizio del Paese

«Rimettere in gioco i nostri circoli, dare vita entro l'autunno a un piano per l'occupazione giovanile, creare comitati per il bene comune diffusi su tutto il territorio e in grado di mantenere una mobilitazione permanente propositiva e costruttiva su alcune questioni cruciali in questa fase di transizione».

Sono le linee guida tracciate da Andrea Olivero, riconfermato presidente nazionale dal Congresso delle Acli che si è tenuto a Roma dal 3 al 6 maggio scorso dedicato al tema *“Rigenerare comunità per ricostruire il Paese”*. Inoltre, richiamandosi al Concilio – di cui ricorre quest'anno il 50' – ritiene necessario rilanciare il ruolo riformista dei cattolici.

No a disimpegno, sfiducia e antipolitica. Attraverso l'aggregazione e la partecipazione dei cittadini **«è possibile cambiare il Paese»**.

«Il nostro riformismo deve essere animato dalla convinzione e della speranza che attraverso l'impegno e la partecipazione il cambiamento è possibile» ha detto Olivero, che ha rivendicato la «vocazione popolare» dell'associazione, «che sta dalla parte della gente perché tra la gente è radicata».

«La nostra funzione – ha aggiunto il presidente delle Acli – non è solo quella dell'assistenza, ma della promozione della dignità di ciascuno, dell'aggregazione e dell'accompagnamento delle persone in un processo di consapevolezza e responsabilità».

«Aggregare le persone – ha dichiarato – significa non lasciarle sole con i loro problemi: **offrire la speranza che ci può essere una risposta sociale e politica** alle loro difficoltà».

La parola chiave è “fraternità”, «che va a intercettare la crisi nel suo punto più decisivo» e può diventare «un vero progetto politico. La fraternità invoca il bene comune come suo orizzonte non solo ideale, ma istituzionale, non solo etico, ma politico».

"Nessuno ha la ricetta per la crisi. Ma – ha concluso il Presidente Olivero - due impegni vanno assunti: innanzitutto non bisogna arrendersi, e poi la necessità di **stare concretamente in mezzo alla gente**, caricandoci dei suoi problemi. Perché questa crisi evidenzia una caratteristica peculiare: non c'è il senso dell'appartenenza comunitaria; certi drammi vengono vissuti solo individualmente, di qui le conseguenze umane spesso devastanti come i suicidi".

Tutti siamo chiamati a rendere possibile il cambiamento!

a cura del Circolo ACLI Prealpino